

ARCHIDIOCESI DI GENOVA



VIA CRUCIS CITTADINA

Solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità

Preghiera iniziale

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il lettore:

All'inizio del cammino quaresimale, ci troviamo riuniti insieme per meditare sulla passione di Cristo, il nostro cuore ancora avvolto e turbato dalle immagini di guerra, sofferenza e morte in Ucraina, ci invitano ad essere uniti e solidali.

Le meditazioni della Via Crucis quest'anno sono proposte da rappresentati di categorie fragili della nostra città, quattordici persone hanno meditato sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo rendendola attuale nelle loro esistenze.

Tra loro figurano famiglie in difficoltà, giovani con precarietà e sfiducia, senza tetto, persone con dipendenze, disabili, stranieri, anziani vittime della solitudine, immigrati.

Accompagnare Cristo sulla Via della Croce, con la voce della gente che abita il mondo, è l'occasione per assistere al prodigioso duello tra la Vita e la Morte, scoprendo come i fili del bene si intreccino inevitabilmente con i fili del male. Contemplare il Calvario da dietro le fragilità è credere che un'intera vita si possa giocare in pochi istanti, com'è accaduto al buon ladrone.

Basterà riempire quegli attimi di verità: il pentimento per la colpa commessa, la convinzione che la morte non è per sempre, la certezza che Cristo è l'innocente ingiustamente deriso. Tutto è possibile a chi crede, perché anche nel buio risuona l'annuncio pieno di speranza: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 37). Se qualcuno gli stringerà la mano, l'uomo che è in ogni stato di difficoltà potrà essere il protagonista della risurrezione più inattesa.

Certi che anche quando il male e la sofferenza vengono narrati si può lasciare spazio alla redenzione, riconoscendo in mezzo al male il dinamismo del bene e dargli spazio

(cfr Messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 2020).

È così che la Via Crucis diventa una Via Lucis.

Preghiamo.

O Dio, Padre onnipotente,
che in Gesù Cristo tuo Figlio
hai assunto le piaghe e i patimenti dell'umanità,
oggi abbiamo il coraggio di supplicarti,
come il ladrone pentito: «Ricordati di me!»
Siamo qui davanti a te, e ti preghiamo per i
poveri, gli affamati e disprezzati, i profughi, per coloro
che si sentono soli, per le famiglie in precarietà economica
e separate, per coloro che sono disabili
o provati da problematiche di salute mentale,
chi scivola nella dipendenza del gioco d'azzardo.
Ti chiediamo di versare sulle ferite
l'olio del perdono e della consolazione
e il vino d'una fraternità che rinsalda il cuore.
Cura tutti con la tua grazia
e insegnaci a donarci ai fratelli e ad aiutarli
a sperare nella disperazione.
Con il tuo aiuto e il dono dello Spirito Santo,
rendici capaci di riconoscerti
e di servirti nei fratelli.

R. Amen.

I Stazione

Gesù è condannato a morte

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1

Pilato parlò loro di nuovo,
perché voleva rimettere in libertà Gesù.
Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli,
per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui?
Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte.
Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».
Essi però insistevano a gran voce, chiedendo
che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.
Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.
Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione
per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano,
e consegnò Gesù al loro volere. (Lc 23, 20-25)

Riflessione

Vogliamo camminare con te Signore, seguire le tue orme, ma spesso facciamo l'esperienza del nostro limite, ci sentiamo disorientati quando non è chiaro il sentiero da percorrere, ci sembra che le nostre scelte e le nostre azioni siano destinate al fallimento e ci sentiamo soli...

È questo il momento in cui dobbiamo imparare da te: anche tu hai sperimentato il dubbio, la fatica, la solitudine. Ma non sei scappato, hai avuto il coraggio di fermarti a fare il punto della tua vita, utilizzando gli strumenti che offri anche a noi: l'incontro personale con il Padre nella preghiera, con la certezza che Lui ha *“progetti di pace e non di sventura per concederci un futuro pieno di speranza”*, che questa è la sua volontà e che *nella sua volontà è la nostra pace e la nostra gioia*.

Aiutaci Signore a vegliare con te, e a costruire e vivere con te l'altro grande strumento che ci hai offerto: quello di essere comunità di fratelli, di imparare a camminare insieme.

Preghiamo.

O Dio, amante della vita,
che nella riconciliazione
ci doni sempre una nuova opportunità
per gustare la tua infinita misericordia,
ti supplichiamo di infondere in noi
il dono della sapienza
per camminare insieme
e discernere quello che la Chiesa
ci chiede oggi attraverso il Sinodo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori Stabat Mater dolorosa
 juxta crucem lacrimosa
 dum pendebat Filius.

Addolorata in pianto
la Madre sta presso la croce
da cui pende il Figlio.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

II Stazione

Gesù è caricato della croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto 1

I soldati lo condussero dentro il cortile,

cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine
e gliela misero attorno al capo.

Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».

E gli percuotevano il capo con una canna,

gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia,
si prostravano davanti a lui.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora
e gli fecero indossare le sue vesti,

poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15, 16-20)

Riflessione

Le spalle di Gesù sono segnate profondamente dal peso delle tante croci della storia e tra queste ci sono le croci della precarietà e delle ristrettezze economiche che piegano le famiglie. Queste situazioni il nostro Arcivescovo ce le ha ricordate nel discorso alla città 2022 : “Quali sono oggi i punti di vista “dal basso” sulla nostra Genova nei cui panni siamo chiamati a metterci? Il problema abitativo si conferma in assoluto il più grave, tanto da rappresentare una vera e propria emergenza, la spesa per l’affitto, l’amministrazione e le utenze arriva ad assorbire, in molti casi, la totalità delle entrate del nucleo familiare; queste famiglie che “tirano avanti” nella quotidianità, sono bisognose dell’appoggio della comunità cristiana e di politiche familiari adeguate anche in ordine alla natalità. La pandemia ha accentuato tutto questo!” Fanno eco la parole di Papa Francesco: “Dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta”(Amoris Laetitia 44)

Signore Gesù aiutaci, non solo a denunciare queste situazioni, non solo a farne oggetto della nostra preghiera, ma anche e soprattutto, a essere più convinti e coinvolti, nell’operare a sostegno di queste pesanti situazioni. Ci raggiunge l’invito evangelico a scelte quotidiane di minor spreco, unite a qualche rinuncia su beni superflui, per essere in grado di aiutare e sostenere. Possono sembrare piccole cose, ma in realtà diventano significative se decidiamo di farle insieme.

Preghiamo.

O Dio, nostra giustizia e redenzione,
che ci hai donato il tuo unico Figlio
glorificandolo sul trono della Croce,
infondi nei nostri cuori la tua speranza
per riconoscerti presente
nei momenti bui della nostra vita
specialmente nelle famiglie
in precarietà economica.
Consolale in ogni afflizione
e sostienile nelle prove.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

III Stazione

Gesù cade per la prima volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo
castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore
fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53, 4-6)

Riflessione.

Preghiamo.

O Dio,
che hai sollevato l'uomo dalla sua caduta,
ti supplichiamo:
vieni in aiuto ai nostri giovani
spesso sfiduciati e avvolti
dalle incertezze di un futuro
solido per costruire la loro vita.
Infondi in coloro che operano
per il futuro del nostro paese
la consapevolezza di aiutare e sostenere
con leggi appropriate il loro avvenire.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori Quae maerebat et dolebat,
 pia Mater, dum videbat
 Nati poenas incliti.

Piange la Madre pietosa,
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

IV Stazione

Gesù incontra la Madre

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto 1

Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre,

Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre

e accanto a lei il discepolo che egli amava,

disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19, 25-27)

Riflessione.

Maria ha tra le braccia Gesù neonato e accoglie, anche senza comprenderlo fino in fondo, la grandezza del Figlio e il mistero del dolore che questo Figlio le porterà; Maria alle nozze di Cana ci chiede di fidarci di suo Figlio e di fare ciò che ci dirà; infine Maria incontra Gesù sotto il peso della croce, senza poterlo comprendere fino in fondo, accetta quanto sta accadendo. Così noi siamo chiamati a fidarci di Gesù e restare ai piedi della sofferenza di chi dorme per strada e trascina le sue giornate nell'inedia, aspettando il momento del pasto o mendicando qualche spicciolo che spesso non è accompagnato neanche dalla disponibilità ad incrociare il suo sguardo rendendolo invisibile. A chi gli chiedeva perché si accompagnasse ad un cane, un anziano senza tetto rispondeva: "perché la gente almeno vede il cane, anche se non guarda me..." Ci allontaniamo, distogliamo lo sguardo perché quel dolore ci fa paura. Non lo capiamo. convincendoci che chi vive quella condizione se l'è cercata o ha fatto poco per reagire ad essa. Giustificiamo la nostra reazione concentrandoci sull'uso che quella persona farà della nostra moneta. Preoccupati non di riconoscere la dignità umana ma spesso scandalizzati per l'orrore di chi trova riparo in un giaciglio di stracci infastidendo le coscienze e il decoro delle nostre strade.

Grazie a Maria è possibile accogliere il mistero della morte di Suo Figlio e, come Don Tonino Bello ci insegna, contemplarlo nei tabernacoli scomodi della miseria, del bisogno, del dolore e della solitudine.

Preghiamo.

O Maria, madre di Dio e della Chiesa,
fedele discepolo del Figlio tuo,
ci rivolgiamo a te,
per affidare al tuo sguardo premuroso
e alla custodia del tuo cuore materno,
il grido dell'umanità
che cerca un lavoro, la casa, e vive ai margini
nelle nostre strade.

Anche tu a Betlemme hai provato
la fatica di trovare un luogo e accoglienza
dove far nascere Gesù,
fà che ci impegniamo coerentemente
nell'essere prossimi ai nostri fratelli.
Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori **Quis est homo qui non fleret
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?**

**Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento?**

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

V stazione

Gesù viene aiutato dal Cireneo

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1

Mentre lo conducevano via,
fermarono un certo Simone di Cireneo,
che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce,
da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

Riflessione

C'è chi senza colpa e chi, per diversi motivi, ha commesso un reato e si trova a vivere la solitudine della Croce. Il Carcere è popolato dai Cirenei che sono gli stessi agenti della Polizia penitenziaria quando, andando oltre il loro dovere, ascoltano pazientemente le solitudini di molti di noi detenuti. Lo sono i molti volontari che si fanno vicini con un sorriso, un vestito e con la parola buona del Vangelo. E' importante per noi che la Chiesa, fuori dalle mura, senta compassione verso la nostra situazione e ci aiuti a provare il dolore del male fatto ma anche la certezza che il perdono degli uomini segua il perdono di Dio.

Preghiamo.

O Dio,
difensore dei poveri e conforto degli afflitti,
che nella riconciliazione
ci doni sempre una nuova opportunità
per gustare la tua infinita misericordia,
ti supplichiamo di infondere
nei carcerati la consapevolezza
di essere amati da te,
trovando nelle parole Tue
la forza di guardarti
e di sentirsi uomini e donne
aperti alla riconciliazione

e riprendere un cammino
per essere rispettati
nella loro inviolabile dignità.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori Quis non posset contristari,
 Christi Matrem contemplari
 dolentem cum Filio?

Chi può non provare dolore
davanti alla Madre
che porta la morte del Figlio?

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.**

VI Stazione

Veronica asciuga il volto di Gesù

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture 1

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi,

Dio della mia salvezza. (Sal 27, 8-9)

Riflessione.

A metà di questa salita, una donna asciuga il volto di un uomo che non è stato risparmiato dagli insulti e dagli sputi.

Quante donne si ritrovano ad asciugare volti disperati di figli che non sono stati risparmiati da dipendenze di vario genere.... volti di mariti o compagni resi irriconoscibili perché hanno ricevuto colpi fisici e morali per essere finiti nella spirale dell'azzardo, dell'usura.

Sono donne che mentre asciugano lacrime e sangue si devono fare carico di bilanci familiari ormai gravemente compromessi... dalla mancanza di risorse.

Esse hanno ben stampata nel cuore l'immagine dei volti sofferenti, immagine che non le lascerà mai.

Ti chiediamo, Signore, di mantenere viva in loro la tua immagine, che le accompagni per tutta la salita, che tenga viva in loro lo splendore della resurrezione

Preghiamo.

O Dio,
che non ci lasci nelle tenebre
e nell'ombra della morte,
sostieni la nostra debolezza,
liberaci dalle catene del male,

dalle dipendenze e da tutto quello
che schiaccia la nostra dignità
e ci rende schiavi,
proteggici con la tua potenza,
perché possiamo gioire della
tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori	Pro peccatis suae gentis, vidit Jesum in tormentis, et flagellis subditum.	Per i peccati del popolo suo, Ella vede Gesù nei tormenti del duro supplizio.
---------	--	---

Tutti	Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
-------	---

VII Stazione

Gesù cade per la seconda volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1

Dal libro della Lamentazioni. 3, 1-2.9.16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Riflessione.

Ancora! Il Signore e Maestro è caduto ancora! Lui che ha detto al paralitico: “Alzati ... e cammina!”, ora giace a terra sotto il peso della croce. Lui che ha rialzato la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Naim dalla morte, è fermo a terra impotente! Perché, Signore, tanta debolezza? Perché, o Maestro, soccombi sotto il peso della croce? perché il male sembra sempre vincere? Non è solo il peso del tuo dolore, delle tue ferite, della tua solitudine, dell'amarezza che vien dalla cattiveria degli uomini. Tu sei caduto sotto il peso del dolore di ogni uomo, che porti nelle tue membra, nel tuo cuore. Tu porti il peso del dolore innocente, dei bambini come dei vecchi, il dolore fisico e morale di chi è malato o disabile, sempre più ai margini di una società sempre meno umana e cristiana, che coltiva la cultura dello scarto – come ci ricordava papa Francesco nella sua prima catechesi sulla terza età – di chi è anziano e solo perché non “serve” più a nessuno... Tu sei caduto, perché non abbiamo a temere le nostre infermità, le disabilità, i limiti che la, malattia o l'età ci impongono. *quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente (Papa Francesco, Messaggio per la XXX GdM).*

Ma Tu, o Signore, hai dato loro un valore grande, perché ne hai fatto oggetto della tua offerta al Padre sulla croce, e ci doni di poterti stare più vicino sulla croce se le accettiamo e con Te le offriamo. Allora con Te anche ci rialzeremo, se nel frattempo saremo caduti

o, stanchi, ci saremo anche solo fermati. Ci rialzerai e ci porterai con Te per farci compartecipi della tua opera di salvezza.

Preghiamo.

O Dio,
vera luce e sorgente della luce,
che nella debolezza e nelle disabilità riveli
l'onnipotenza e l'estremismo dell'amore,
imprimi nei nostri cuori il tuo volto,
affinché sappiamo riconoscerti
nei patimenti dell'umanità,
e ci lasciamo coinvolgere
da un amore aperto e accogliente.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori Eia Mater, fons amoris
 me sentire vim doloris
 fac, ut tecum lugeam.

O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io viva il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

VIII Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:

«Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato».

Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». (Lc 23, 27-30)

Riflessione.

In questa ingiusta guerra sono le mamme che piangono. le mamme lontane dalla patria immigrate in Italia che vedono i figli morire, le mamme che portano i figli in braccio per sfuggire alle bombe, le mamme che asciugano le lacrime dei figli perchè non ne hanno più per poter piangere loro stesse. Se è infinito il dolore di Gesù che grida il suo abbandono, nel cuore straziato di noi mamme, eccheggia la stessa preghiera. Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?. Sappiamo che Dio non abbandona il suo popolo anche in terra di emigrazione, sappiamo che il cuore della Chiesa è segno della vicinanza di Dio.

Restiamo uniti

Preghiamo.

O Dio, Padre di ogni bontà,
che non abbandoni i tuoi figli
nelle prove della vita,
e volgi la tua paterna attenzione
in coloro che scappano dalle loro terre

per trovare pace e futuro,
donaci la grazia
di poter accogliere ogni fratello
che si trova nella prova,
senza guardare il colore o la terra
da cui proviene,
ma di costruire ponti di umanità
e muoverci nello spirito delle Beatitudini.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori	Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum ut sibi complaceam.	Fa' che arda il mio cuore nell'amare il Cristo-Dio per essergli gradito.
---------	--	--

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto 1

È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza.

Sieda costui solitario e resti in silenzio,

poiché egli glielo impone.

Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza.

Porga a chi lo percuote la sua guancia,

si sazi di umiliazioni.

Poiché il Signore non respinge per sempre.

Ma, se affligge, avrà anche pietà

secondo il suo grande amore. (Lam 3, 27-32)

Riflessione.

“Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze”.

Come per il vecchio del Salmo 71, per tanti la vecchiaia è vissuta nella sofferenza e nella delusione. Percepita come grande debolezza e bisogno di liberazione e protezione. Ma anche come ostilità attorno a sé, come abbandono da parte di Dio. Così infatti i vecchi sono spesso: soli e senza forze.

Lo abbiamo visto in questo tempo di pandemia: anziani isolati, lasciati soli negli istituti. Anziani che si sono spenti nell'anonimato e nel disinteresse, senza avere accanto chi pronunciasse con calore il loro nome, chi potesse dire loro: “Io tengo a te, tu sei importante, la tua vita vale”. È la durezza della solitudine.

E nella nostra città quanti sono morti da soli in questi due anni di pandemia!

La pandemia ha messo in luce come, in un mondo che attribuisce valore alla velocità, all'autonomia, al successo, alla visibilità sui social, la vita di chi è anziano sembra non avere valore.

La povertà delle relazioni e la mancanza di considerazione è la miseria delle miserie, fa crollare nella disperazione. E poi quando sei anziano non conta più quello che pensi, altri decidono per te, dove andare, come vivere, il tuo destino è nelle mani di estranei.

E devi ascoltare parole pesanti come pietre, violente come schiaffi, pronunciate in tua presenza pensando che tanto non ascolti, non capisci e comunque non importa.

Sono quei crepacci della vita in cui si cade e non c'è nessuno che tiri fuori chi vi è precipitato. Sono i tanti abissi in cui sprofondano le esistenze dei poveri e tante volte non si è nemmeno raggiunti dal loro lamento. Davanti a questa congiura, l'aiuto viene dalla preghiera:

“O Dio, da me non stare lontano, Dio mio, vieni presto in mio aiuto”.

Nel tempo della debolezza, del declino delle forze, dalla profondità del bisogno sgorga allora la preghiera umile, fiduciosa, insistente di chi sa di non avere altro appoggio che Dio. Dio non dimentica il povero che grida!

Nel bisogno e nella fragilità si scopre la preghiera. Questo è vero per ciascuno di noi, in ogni età della vita. È un itinerario spirituale che parte dal confessare la propria fiducia in Dio per giungere alla speranza che si rinnova e sa guardare al futuro, pur attraversando angosce e difficoltà. È anche il senso del nostro cammino pasquale.

Preghiamo.

O Dio, forza di chi spera in te,
che concedi a chi segue i tuoi insegnamenti
di vivere nella pace,
sostieni i nostri passi timorosi,
sostieni i nostri anziani vittime della solitudine,
aiutaci a scoprire la loro ricchezza
e la forza della vita che è in loro,
perché le loro parole e i loro insegnamenti
siano sprono per custodirli con amore
e costruire insieme il futuro
per consegnarlo alle generazioni future
nel bene prezioso dell'accoglienza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori	Fac ut portem Christi mortem Passionis fac consortem, et plagas recolare.	Fammi portare la morte di Cristo partecipare ai suoi patimenti adorare le sue piaghe sante.
---------	---	---

Tutti	Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
-------	---

X Stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture 1

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù,
presero le sue vesti, ne fecero quattro parti
– una per ciascun soldato – e la tunica.

Ma quella tunica era senza cuciture,
tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola,
ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica
hanno gettato la sorte. (Gv 19, 23-24)

Riflessione.

La crisi della coppia destabilizza la famiglia e può arrivare attraverso le separazioni e i divorzi a produrre serie conseguenze sugli adulti, i figli e la società, indebolendo l'individuo e i legami sociali.

La separazione è un "essere spogliati" del proprio progetto di vita, dei sogni, di quell'amore promesso e, poi, disilluso e svanito. Le famiglie "ferite" si ritrovano ad affrontare - spesso nella solitudine - difficoltà, talvolta insormontabili, come i problemi economici, il lavoro precario, la fatica nell'accudire i figli.

Siamo tutti chiamati a farci carico, a diverso titolo, di queste situazioni di dolore: con la preghiera, innanzi tutto, ma anche con le azioni, dedicando risorse, tempo, spazi alle tante famiglie sofferenti, che spesso vivono accanto a noi, in silenzio.

Preghiamo.

O Dio,
che ci rendi liberi con la tua verità,
spogliaci dell'uomo vecchio

chiuso nelle sue resistenze e convinzioni
perché il dono inestimabile
della famiglia, non sia offuscato
dai nostri egoismi e fragilità,
ma nel dialogo sincero
sappiamo accogliere e ascoltare,
per non sprecare le capacità di ognuno
e di sentirci responsabili
del bene di tutti
senza tralasciare la delicata
presenza dei figli, spesso vittime
delle nostre chiusure.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori	Tui Nati vulnerati tam dignati pro me pati poenas mecum divide.	Uniscimi al tuo dolore per il Figlio tuo divino che per me ha voluto patire.
---------	---	--

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

XI Stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture 1

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio,

vi crocifissero lui e i malfattori,

uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

«Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio,

l'eletto». Anche i soldati lo deridevano,

gli si accostavano per porgergli dell'aceto

e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo:

«Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato

alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo

quello che abbiamo meritato per le nostre azioni;

egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai

nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico:

oggi con me sarai nel paradiso».

(Lc 23, 33-43)

Riflessione.

I chiodi trafiggono la carne con una violenza inaudita e sempre ingiusta. è la sopraffazione del forte sul debole, di Caino su Abele. e i chiodi lasciano segni che Gesù porta nell'eternità così come noi portiamo nel nostro corpo e nella nostra anima.

Qualcuno paga sempre per qualcun altro e la storia si ripete inesorabilmente sino al dono più grande di chi, invece di subire la violenza, come Gesù offre la sua vita per i suoi amici.

-XII Stazione
Gesù muore in croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture 1

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.

Il velo del tempio si squarciò a metà.

Gesù, gridando a gran voce, disse:

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Detto questo, spirò. (Lc 23, 44-46)

Riflessione.

Anche tu, Signore, hai sentito, sulla croce, il peso dello scherno, della derisione, degli insulti, delle violenze, dell'abbandono, dell'indifferenza. Solo Maria tua madre e altre poche discepoli sono rimaste là, testimoni della tua sofferenza e della tua morte. Il loro esempio ci ispiri a impegnarci a non far sentire la solitudine a quanti agonizzano oggi nei troppi calvari sparsi per il mondo, per guerre, tra i campi di raccolta simili a lager nei Paesi di transito, le navi a cui viene rifiutato un porto sicuro, le lunghe trattative burocratiche per la destinazione finale, i centri di permanenza, gli hot spot, i campi per lavoratori stagionali.

Signore, ti preghiamo: aiutaci a farci prossimi ai nuovi crocifissi e disperati del nostro tempo. Insegnaci ad asciugare le loro lacrime, a confortarli come hanno saputo fare Maria e le altre donne sotto la tua croce.

Canto **O capo insanguinato di Cristo mio Signor**
Di spine coronato, colpito per amor.
Perché sono spietati gli uomini con Te?
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.
Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Preghiamo.

O Dio,
re di giustizia e di pace,
che hai accolto nel grido del Figlio tuo
quello dell'intera umanità,
insegnaci a non identificare la persona
con il male commesso
e aiutaci a scorgere in ciascuno
la fiamma viva del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori Vidit suum dulcem Natum
 moriendo desolatum
 dum emisit spiritum.

Per noi Ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo, nell'ultima ora.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.**

XIII Stazione

Gesù è deposto dalla croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto 1

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe,
membro del sinedrio, buono e giusto.

Egli non aveva aderito alla decisione
e all'operato degli altri. Era di Arimatea,
una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.

Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo
e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia,
nel quale nessuno era stato ancora sepolto. (Lc 23, 50-53)

Riflessione.

Eccoti, Signore, morto, esanime, tra le braccia della tua e ormai nostra santissima Madre!
“e anche a te una spada trafiggerà l'anima”, le aveva detto l'anziano Simeone al Tempio.
Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo nel suo grembo, Colui che aveva ridato la vita a Lazzaro,
ora è tra le sue braccia morto.

Non si odono più le grida dei soldati sprezzanti, né gli insulti del ladrone, gli schiamazzi
della folla che lo aveva voluto crocifisso... Ora “tutto è compiuto” e il Re dorme nel
sonno della morte... appare vinto, ormai sconfitto, il male ha trionfato. I discepoli, tranne
Giovanni, sono fuggiti, lo hanno abbandonato. Non serve più un Messia morto, non è
utile a niente e a nessuno.

In questo nostro mondo, nel quale trionfa *la cultura della produttività* e conseguentemente
dello scarto, che colpisce gli anziani *visti spesso come “un peso”*- ricordava papa Francesco nella
catechesi del mercoledì il 23 febbraio scorso – che esalta *la giovinezza come unica età degna di
incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità*,
Tu, o Gesù ti mostri ancora più fragile, morto, inerme... e per questo vincitore. Perché tu
sei la Vita che vince la morte dopo averla assunta. Perché tu sei l'amore per gli ultimi e i
dimenticati, per coloro che nessuno vuole perché inutili. Tu li hai associati alla tua beata
passione e hai dato valore infinito al dolore e alla morte, come partecipazione piena alla

tua opera redentrice e quale porta per il Cielo, la Casa dove il Padre ci attende con Maria per l'eternità beata!

Preghiamo.

O Dio,
principio e fine di tutte le cose,
che nella Pasqua di Cristo
hai redento l'umanità intera,
donaci la sapienza della Croce,
affinchè gli operatori sanitari
impegnati ogni giorno nel servizio
verso i più fragili
siano dono di benedizione
e fraterno conforto nell'umana prova,
perché ogni malato si senta amato
e sia riconosciuta la dignità di ogni uomo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori *Christe, cum sit hinc exire
da per Matrem me venire
ad palmam victoriae.*

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a Tua Madre
io giunga alla meta gloriosa.

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore**

siano impresse nel mio cuore.

XIV Stazione Gesù è sepolto

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture 1

Era il giorno della Parasceve

e già splendevano le luci del sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea

seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro

e come era stato posto il corpo di Gesù, poi

tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.

Il giorno di sabato osservarono il riposo

come era prescritto. (Lc 23, 54-56)

Riflessione.

“Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3). La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali. In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. (...) Dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace (...) dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre

paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande...

Padre santo e amato, benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza che ricolloca chiunque sia in esilio nel noi della comunità e della Chiesa, affinché la nostra terra possa diventare, così come Tu l'hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen."

(Dal "Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2021)

Preghiamo.

O Dio,
eterna luce e giorno senza tramonto,
ricolma dei tuoi beni
coloro che si dedicano alla tua lode
benedici ogni migrante nella nostra città
e siano considerati una ricchezza della comunità
cittadina ed ecclesiale
le loro culture e le loro azioni siano
segno per camminare insieme
nella costruzione di legami
di comunione e solidarietà.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Cantori	Quando corpus morietur fac ut animae donetur Paradisi gloria. Amen.	Quando la morte dissolverà il mio corpo aprimi, Signore, le porte del cielo, accogliami nel Tuo regno di gloria. Amen.
---------	--	---

Tutti **Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Discorso dell'Arcivescovo

Conclusione della celebrazione

Arcivescovo **Preghiamo.**

O Dio, che con la Passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio e, come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del Tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

Benedizione

Vescovo Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Vescovo Sia benedetto il nome del Signore,

Tutti **Ora e sempre.**

Vescovo Il nostro aiuto è nel nome del Signore,

Tutti **Egli ha fatto il cielo e la terra.**

Vescovo Vi benedica Dio onnipotente, +

Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

CANTO FINALE